Giovanni Verga

VITA:

Nato il 2 settembre 1840 a Catania da una famiglia di proprietari terrieri di tradizioni liberali. Non ha fiducia nel progresso ed è tradizionalista. Frequenta la scuola del letterato romantico Abate e nel 1858 la facoltà di legge, ma abbandona per seguire l’impresa di Garibaldi (?) Guardia Nazionale. Nel 1865 va a Firenze e trova la capitale molto stimolante per la sua produzione e conosce Capuana. Nel 1872 si trasferisce a Milano e conosce molti esponenti della scapigliatura (es. Emilio Praga). Si dedica alla lettura di scrittori realisti e naturalisti (da cui viene influenzato) come Balzac, Flaubert, Zola, I Goncourt e Maupassant. Nel 1896 appoggia la repressione del movimento dei Fasci Siciliani e due anni dopo l’intervento dell’esercito contro le rivolte operaie di Milano. All’inizio della Prima Guerra Mondiale prende posizioni interventiste. Dal 1874 insieme a Capuana dà vita al Verismo, al quale approva con Rosso Malpelo quattro anni dopo. Più o meno nello stesso periodo inizia il suo progetto “Il ciclo dei vinti” il quale però non sarà portato a termine. Nel 1893 torna a Catania e inizia in lui una crisi creativa e scrive solo per il teatro, importanti di questo periodo sono “La Lupa” e “Vita dei Campi”. Nel 1920 viene nominato senatore e muore a Catania due anni dopo.

OPERE:

L’attività letteraria di Verga si divide in tre fasi:

* PREVERISTA: ispirato a temi patriottici e alla poesia del romanticismo e della scapigliatura. Si suddivide in sottogruppi:
* Romanzi storico patriottico, “Amore e Patria”, “I Carbonari della montagna” e “Sulle Lagune”;
* Romanzi argomento sentimentale, “Una peccatrice”, “Storia si una capinera”, “Eva”, “Tigre reale” e “Eros”;
* Raccolta di racconti, “Nedda”;
* VERISTA: caratterizzata dall’adesione al verismo. Suddivisa in sottogruppi:
* Raccolte di novelle, “Vita dei campi”, “Novelle rusticane”
* Ciclo dei vinti, progetto iniziato per rappresentare i vinti della società e i motivi che portano gli uomini ad agire, ma non portato a termine. Di esso ne fanno parte “I Malavoglia”, “Mastro don Gesualdo”, “La duchessa di Leyra” (iniziato), “L’onorevole Scipioni” (non scritto), “L’uomo di lusso” (non scritto).
* Teatro, “Cavalleria rusticana”
* ULTIMA FASE: formata dalle ultime raccolte di novelle e dai drammi teatrali.
* “La Lupa”

PENSIERO E POETICA:

* Secondo Vega il progresso è distruttivo per l’uomo (perché le persone si montano la testa) e questo pensiero porta lo scrittore a sviluppare un pessimismo chiamato “verghiano”, secondo al quale si deve accettare la realtà perché l’uomo non può sfuggirgli neanche grazie alla religione “pesce grosso che mangia pesce il più piccolo”.
* Vedo pagina 67.
* L’arte non ha nessun compito e non può risolvere i problemi della società

Unici valori in cui crede

IDEALE DELL’OSTRICA

Forte attaccamento dei poveri al loro mondo per paura di perdersi “come l’ostrica che se si stacca dallo scoglio viene portata via dalla marea”

RELIGIONE DELLA FAMIGLIA

Spinge la gente a rimanere nel luogo natale e vicino al nucleo famigliare

**Approdo al verismo**: